

Report attività ISPRA del 01 Settembre 2016

Nel corso della giornata sono state operative quattro squadre sul terreno, sono stati elaborati i dati raccolti, con particolare attenzione al database IFFI. Sono stati inoltre elaborati i dati GPS registrati in campagna nei giorni precedenti.

La **Squadra 1** ha effettuato sopralluoghi preliminari agli studi di microzonazione sismica dei comuni della provincia di Ascoli Piceno con verifiche di terreno finalizzate al controllo della cartografia esistente del Comune di Arquata del Tronto. I risultati di dettaglio verranno esposti di seguito in un report di sintesi.

La **squadra 2** ha partecipato insieme all'ENEA alle attività di valutazione speditiva della compatibilità idrogeologica dei siti da destinare al posizionamento dei MAP nel comune di Amatrice. In particolare sono state visitate 3 località per le quali si allegano nel seguito specifici report di dettaglio.

Le **Squadre 3 e 4** hanno proseguito le attività finalizzate all'individuazione degli effetti superficiali indotti dagli eventi sismici nell'area della frazione Saletta del comune di Amatrice e ad Accumoli. I risultati di dettaglio verranno esposti in un successivo report di sintesi.

Per quanto riguarda le attività di coordinamento in DICOMAC, nell'ambito di una riunione tenutasi nella mattinata, alla quale ha partecipato personale dei Centri di Competenza ISPRA, CNR, ENEA, Regione Lazio, comune di Amatrice delle competenti strutture del DPC, nonché professionisti dell'Ordine dei Geologi del Lazio, si è discusso delle problematiche relative ai sopralluoghi da effettuare nei siti indicati dal sindaco di Amatrice per la localizzazione dei moduli abitativi provvisori (MAP). L'ISPRA ha effettuato sopralluoghi in tre siti insieme a un geologo dell'ENEA.

Si è tenuta inoltre una riunione per coordinare le attività relative alla cartografia prodotta dai vari Enti e alla modalità per metterle a disposizione dei vari operatori, alla quale hanno partecipato ISPRA, INGV, CNR, ENEA, Difesa, VVFF e personale della Protezione Civile. Un ufficiale dell'Esercito ha illustrato le potenzialità e il possibile utilizzo del sistema BRAMOR.

Rieti, 01 settembre 2016

Sala DICOMAC



Relazione di sopralluogo preliminare agli studi di microzonazione sismica dei comuni della provincia di Ascoli Piceno

Il giorno 1 settembre 2016, i geologi dell'ISPRA hanno effettuato una ricognizione nelle diverse frazioni del Comune di Arquata del Tronto.

Sono state effettuate verifiche di terreno finalizzate al controllo della cartografia esistente: Carta geologica e carta geomorfologica alla scala 1:10.000 della Regione Marche, sezione 337040 Arquata del Tronto, sezione 337070 Capodacqua, sezione 337080 Tufo; Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica, tavv. 1 e 2 alla scala 1:10.000 del Comune di Arquata del Tronto. Queste verifiche hanno permesso di riscontrare alcune criticità che potranno rappresentare spunti di riflessione e di discussione con i colleghi delle altre istituzioni impegnate nei futuri studi di microzonazione sismica.

Per quanto riguarda la ricognizione ad Arquata del Tronto e a Pescara del Tronto, non è stato possibile accedere ai luoghi per motivi di sicurezza e per lo svolgimento delle attività di messa in sicurezza delle aree da parte dei VV.FF.

Frazione di Trisungo.

Sono stati visionati entrambi i versanti in destra e sinistra idrografica del Fiume Tronto, nelle immediate adiacenze del centro abitato.

Sono stati esaminati i depositi alluvionali terrazzati (MUSbn della Carta geologica regione Marche) rappresentati da sabbia prevalente e rari ciottoli arrotondati costituiti da materiale flyschioide e rari clasti calcarei. Nella colonna rappresentativa di tale zona, i depositi sono costituiti da ghiaie prevalenti.

Quest'area è attualmente oggetto di uno scavo ed è quindi stato possibile osservare i depositi con una certa accuratezza (foto 1).



Fig. 1

Questi depositi non risultano corrispondenti a quanto rappresentato nella Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica, dove risultano essere costituiti esclusivamente da ghiaie.

Sono stati ricognizionati i versanti e si è potuto constatare che le aree non interessate da vegetazione arborea risultano caratterizzate da dinamiche gravitative di versante quali frane di scorrimento e colamento; la rappresentazione cartografica sulla tipologia delle frane dovrà essere rappresentata con maggior dettaglio.

Sono state analizzate in dettaglio anche le facies affioranti della formazione della Laga, che risulta qui costituita dalla litofacies pelitico-arenacea (foto 2), evidenziando una discrepanza con quanto rappresentato in carta; secondo il nostro parere il limite fra il deposito di frana e il substrato deve essere tracciato con maggiore accuratezza e quindi modificato.



Foto 2

Proseguendo in destra idrografica, sono stati osservati gli stessi depositi alluvionali, anche qui non corrispondenti con quanto rappresentato nella microzona omogenea della Carta delle MOPS (foto 3).



Foto 3

Percorrendo la SS 685 e la SP 64, in modo speditivo in quanto oggetto di lavori di sistemazione e manutenzione, è stato possibile verificare una discreta corrispondenza tra quanto affiorante e quanto riportato nelle carte geologiche in scala 1:10.000 della Regione Marche, in particolare per quanto riguarda i depositi di versante.

Di particolare interesse risulta l'ampia fascia dei depositi di versante che estendono dalla base dei rilievi carbonatici fino alla piana alluvionale del Fiume Tronto, sui quali risulta essere stata ubicata parte della frazione di Pescara del Tronto.

Lungo la strada che collega la SS685 con l'abitato di Capodacqua, sono stati osservati in più punti crolli di massi decimetrici accumulati sul ciglio di monte della strada e, talvolta, ancora in carreggiata (WGS84: 44°44'20"N – 13°14'33").

Presso l'accesso meridionale della frazione risultano evidenti alcune fratture semicircolari che hanno interessato recentemente il manto stradale lesionando l'asfalto (42°44'19" – 13°14'23") (foto 4).



Foto 4

Nella **frazione di Spelonga** è stata verificata la presenza di depositi colluviali presenti al contatto con i depositi flyschiodi. Questo controllo ci è sembrato necessario data la notevole estensione areale di tali depositi.

Ascoli Piceno, 1 settembre 2016